

NOVITÀ. Piergiorgio Grassi apre una finestra su un autore tanto importante quanto sconosciuto

È tra i più quotati sociologi della religione nella seconda metà del Novecento. E le sue tesi teologiche suscitano ampie riflessioni, mettendo in dialogo il cristianesimo e le altre religioni. Per far conoscere più diffusamente Peter L. Berger sul versante teologico c'è voluto, però, l'editore di Verucchio, Pazzini, e lo studioso riminese Piergiorgio Grassi (*insieme nella foto @gc*), già professore di Filosofia e Sociologia della religione all'Università di Urbino, e per anni presidente della Fondazione "Righetti", a Rimini.

Professore, il suo ultimo libro porta il titolo Peter Berger. Una teologia scettica nel tempo del pluralismo. Ci può dire in poche battute qualcosa di Peter Berger, autore non molto conosciuto al di fuori della cerchia degli specialisti e degli studenti di sociologia?

"Peter L. Berger (1929- 1917) è stato uno dei più quotati sociologi della religione nella seconda metà del Novecento. Gli avevo dedicato una monografia negli anni Novanta centrata soprattutto sull'analisi e la discussione dei fondamenti scientifici della sua posizione. Nel frattempo ho continuato a leggere i suoi libri, li ho presentati ai miei studenti all'Università suscitando accese discussioni. Ho anche avuto modo di incontrarlo ad un Congresso internazionale alla Fondazione Agnelli di Torino. Mi sono poi reso conto che ogniqualvolta pubblicava un testo di sociologia della religione, subito dopo appariva anche un suo volume dedicato alla teologia. Ma di questo aspetto della sua attività non esistevano studi in Italia e le ragioni di questa doppia attività intellettuale mi restavano oscure. È attraverso l'analisi della sua biografia e delle sue opere che ho intravvisto una risposta. Berger, austriaco e poi naturalizzato statunitense, riteneva di avere la vocazione



scartandone altre. Non esistono religioni date per scontate in una società dominata da un avvolgente pluralismo culturale. Berger salva comunque l'assoluta trascendenza di Dio (contro coloro che tendono a demitizzare interamente la proposta cristiana). Un suo testo fondamentale è certamente *Questioni di fede* (2004): qui commenta ampiamente il *Simbolo degli apostoli* e nel fare questo, presenta la sua prospettiva teologica in atto".

Con quale obiettivo Lei ha centrato la sua ricerca su un autore così atipico?

"La ragione fondamentale è la volontà di entrare in dialogo critico con una posizione protestante, - Berger dice di 'luteranesimo eretico' - che ha avuto negli Stati Uniti e in Europa, molti ascoltatori, che non si discosta, almeno nella prassi, da quella di numerose persone, anche cattoliche, che hanno abbandonato le Chiese ufficiali e affrontano in maniera solitaria la

Il futuro del Cristianesimo

Un confronto con il pluralismo delle religioni. La teologia scettica

Berger salva l'assoluta trascendenza di Dio, contro coloro chi demitizza la proposta cristiana

a diventare pastore luterano. Approdato al Wagner Memorial Lutheran College di Stone Island, dopo aver conseguito il baccalaureato, decideva di iscriversi alla Facoltà di sociologia, alla New School for Social Research di New York e da allora fece di mestiere il sociologo di successo. E tuttavia le sue indagini sulla condizione della religione giungevano a conclusioni che rappresentavano una sfida al suo essere credente. Ecco perché, avendo avuto una solida preparazione, anche teologica, ha cercato di dare risposte adeguate agli interrogativi suscitati dalle sue ricerche sul campo. Rimproverava ai teologi di professione di essere troppo autoreferenziali, di non farsi davvero carico dei mutamenti intervenuti nella società e nella cultura; mutamenti che richiedevano un modo diverso di procedere".

Qual è il significato della sua Teologia

scettica. Perché scettica?

"Si tratta di una teologia scettica nel senso che rifiuta ogni subordinazione alle tradizionali autorità (il magistero ecclesiale o l'infallibilità della Scrittura o l'esperienza estatica di qualche mistico). Inoltre l'itinerario suggerito da Berger non ha come presupposto la fede e può essere proposto anche ad un incredulo, salvo poi alla fine decidersi per il salto: dire sì a quanto si è scoperto usando gli strumenti della storia, della fenomenologia del fatto religioso, della comparazione tra le diverse religioni. La sua teologia sfocia in una professione di fede per quanto eterodossa. Mantenere la tensione tra l'essere scettico e il fare professione di fede è per lui l'unico modo di essere cristiano senza mettersi ai margini della modernità, la quale costringe a scegliere la propria religione e nello stesso tempo costringe a scegliere all'interno di essa, accogliendo delle parti e

questione di come continuare a credere ad un Dio trascendente e, insieme, vicino all'uomo (è interessante il tema cristologico nelle opere di Berger). Sono molti oggi, soprattutto tra gli intellettuali, coloro che scelgono la propria fede in un contesto pluralistico (di religioni e di visioni del mondo), costruendosi un cristianesimo personale, che per molti aspetti rompe con la tradizione. È una religione degli individui che non né difficile incontrare in contesti europei ed extraeuropei, nella tarda modernità. L'editore Pazzini ha accolto volentieri nella sua collana *Koinonia* (vedi articolo sotto, ndr) questo volume, scritto nelle ore sospese del cosiddetto *lockdown*. Preferisco però chiamarlo con la parola italiana 'confinamento': mi pare più espressivo di quanto è accaduto".

Tommaso Cevoli

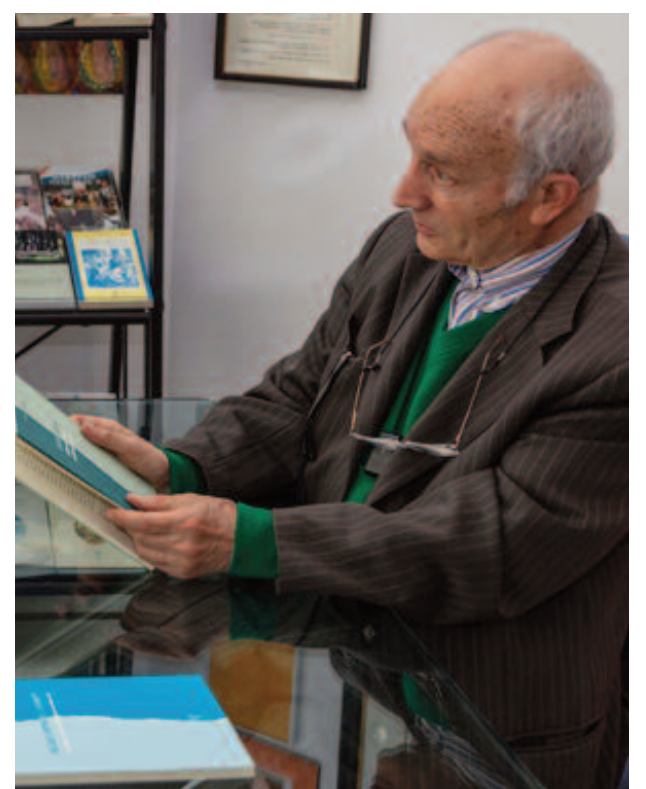
- A Verucchio una tradizione di stampa, qualità e arte che dura da 145 anni
- Pier Giorgio Pazzini, per gli amici Piero, rappresenta la terza generazione
- Due "perle" di collane: 'Al di là del del detto' e 'Koinonia', con grandi autori

Una valle, un editore e il dialogo tra le religioni

La scritta "Pazzini Stampatore Editore" appare improvvisa, lungo la via Marecchiese, superato l'abitato di Villa Verucchio. Qui la valle si apre, a sinistra, con la vista del colle su cui sorge Verucchio con la sua possente Rocca malatestiana e, a destra, con la vista su Torriana e Montebello. Siamo alle porte del Montefeltro. Entrare nel grande edificio dove lavorano decine di persone è un'autentica sorpresa. Non solo si ammirano macchine modernissime con le quali si stampano preziosi libri d'arte, continuando una tradizione di qualità che dura da 145 anni, ma si visita anche un museo costruito con gli strumenti utilizzati nel tempo dall'azienda. Numerosi pannelli ne raccontano la storia. Pier Giorgio Pazzini - titolare dell'azienda - appartiene alla terza generazione di stampatori (ma già incalza la quarta generazione) - viene da una famiglia che ha onorato Verucchio con poeti, pittori,

medici e storici della medicina. Ha coltivato e coltiva anche il mestiere di editore. Appassionato di tutto ciò che riguarda l'uomo, la sua città, i suoi borghi, il rapporto con Dio, pubblica libri in diverse collane, prestigiose e ben conosciute a livello nazionale. Due di queste, in particolare, meritano qui un cenno. La prima si intitola "Al di là del detto", ed è diretta da un noto biblista, Carmine di Sante che, tra l'altro, è stato teologo presso il SIDIC (Servizio internazionale di documentazione giudeo-cristiana), un centro fondato dopo il Concilio Vaticano II per favorire il dialogo tra cristiani ed ebrei. La collana viene così presentata: «Leggere e interpretare i grandi testi e temi dell'umanità - soprattutto quelli ebraico - cristiani, patristici, dogmatici, agiografici, filosofici, poetici e letterari. Significa scavarli come pozzi, perforarli come roccia, per portare allo scoperto "il non detto" che celano, il loro dire

ancora oggi». Si tratta di testi brevi, essenziali, scritti da specialisti, alcuni dei quali molto noti come Roberto Mancini, Luigi Accattoli, Lilia Sebastiani, Massimo Cacciari. Il saggio di Cacciari, *La città*, uscirà tra breve, in una seconda edizione riveduta e ampliata. La seconda collana, "Koinonia", diretta ora da Piergiorgio Grassi, non a caso contiene, come primo saggio, uno scritto del cardinale olandese Johannes Willebrands, che fu protagonista al Concilio Vaticano II nell'animare il dibattito sull'ecumenismo; dibattito che portò alla stesura del decreto *Unitatis redintegratio*. Pazzini (Piero per gli amici), insegue da tempo il sogno di un dialogo sempre più stretto tra le confessioni cristiane e con le altre religioni: Ha preso parte a tanti incontri sul tema del dialogo ecumenico ed ha conosciuto esponenti delle religioni più diffuse. È un editore che vive in provincia, ma non è provinciale; che vuole dare una mano con le sue



PIER GIORGIO PAZZINI È UN EDITORE CHE VIVE IN PROVINCIA, MA NON È PROVINCIALE. CON LE SUE PUBBLICAZIONI VUOLE CONTRIBUIRE ALLA CRESCITA DI UNA SOCIETÀ PIÙ FRATERNA, CON TENACIA E DISCREZIONE

pubblicazioni alla crescita di una società più fraterna, con tenacia e discrezione. Convinto che mètte così importanti richiedano tempo e fatica e che vada raccolto e custodito l'invito di Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti*, a farsi mediatori tra le religioni. «Il mediatore è colui che non trattiene nulla per sé, ma si spende generosamente sino a consumarsi, sapendo che l'unico guadagno è quello della pace». (c.z.)